



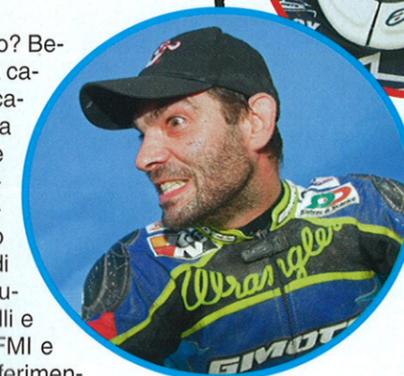
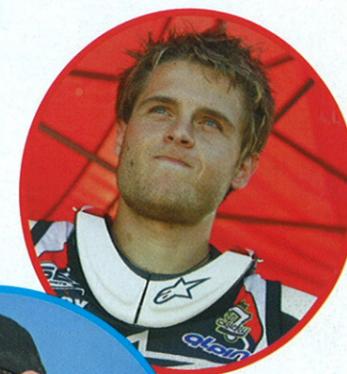
REGINA DI CUORI

LA PRIMA DEL TROFEO L'ABBIAMO CORSA CON UNA MOTARD E LA SECONDA CON UNA CROSS PREPARATA DA DIRT. NON RESTA CHE CORRERE CON LA REGINA, LA MOTO NATA PER IL FLAT, LA ZAETA. AL MIO SEGNALE SCATENATE L'INFERNO

IO, COME SEMPRE, VE LA RACCONTO DALL'INIZIO. ULTIMAMENTE LE MIE SEMBRANO LE AVVENTURE DI GIAN BURRASCA

e ciò che scrivo non rende mai bene l'idea della realtà, perché spesso è ancora peggio! A parte gli scherzi, adoro le sfide, anche le più nuove, quelle alle quali la maggior parte dei professionisti rinunciarebbe, perché troppo improvvisate e perché comunque, in un modo o nell'altro, ti mettono in gioco continuamente. Ma alla fine è proprio quello il bello, aver sempre qualcosa a cui pensare. Così alla chiamata dei ragazzi di FUORI "Oh Gaspo, ti va di fare la prossima gara di Flat con la super Zaeta?" non ho neanche risposto se sì o no, bensì "Quando sarà la gara?". Chiaramente di provarla prima neanche se ne parla, perché noi siamo di Fuori e, tenendo fede al nome della rivista, andiamo a fare le cose da fuori di testa ovvero: tre minuti di prove libere con una moto dalle forme tutte sue, completamente diversa dai soliti motard cui sono abituato e poi via, subito una serie di manche una dopo l'altra per trarre il punteggio valido per l'accesso alla fi-

nale. Un gioco da ragazzi no? Bene, sabato mattina parto da casa con il babbo, il mio meccanico di sempre Renato (era anch'egli curioso di vedere il Flat dal vivo!) e il mio manubrio da cross con destinazione Terenzano (UD), luogo della terza ed ultima prova di questo neonato trofeo, voluto e sbocciato sotto l'ala della FMI e del suo rappresentante di riferimento Armando Castagna. Poche decine di metri fuori da casa mia e, alla prima curva sulla sinistra, ecco che mi sbuca dal nulla un bel gatto nero che molto tranquillamente decide di attraversare la strada davanti a noi. Renato urla: "Frena Gaspa! Devi aspettare che passi un'altra macchina altrimenti porta iella!". Ho sorriso e ho risposto che con 5-6 ore di viaggio in vista ci mancava anche che mi fermassi dopo trenta secondi dalla partenza. Ecco, quello è stato il mio primo errore. Una volta giunti a destinazione veniamo accolti da Belli ed il suo staff composto da Paolo Chiaia e Andrea Andreani che insieme, con le iniziali dei propri cognomi, hanno costituito il Team ABC. Il caso ha voluto che fosse proprio l'A-B-C del Flat Track, in quanto vanno considerati come i riferimenti principali di questa disciplina. Andreani è colui che si è occupato della "costruzione" della mia Zaeta da Flat e



Marco Belli, in basso, e il nostro Paolo Gaspardone, sopra, hanno sgomitato in una manche al cardiopalma, durante l'ultima prova a Terenzano (UD). Il titolo di campione di questo primo Trofeo FMI Flat Track va a Belli. Complimenti da FUORI!